

Francesco Cellini interviene silenziosamente nella struttura del paesaggio umbro con un manufatto che affiora dalle pendici di una collina sulla riva del Lago di Corbara. La struttura ogivale della sezione evoca l'immagine di uno scafo rovesciato o di una capanna arcaica, un piccolo frammento utilizzato come ricovero per le imbarcazioni che integra idealmente funzione, struttura e forma.

Francesco Cellini silently intervenes on the structure of the Umbrian landscape with a building that emerges from the slopes of a hill on the shores of the lake of Corbara. The ogival structure of the section evokes the image of an upturned hull or of an archaic cabin, a small fragment used as shelter for boats that in an ideal manner integrates function, structure and form.

Francesco Cellini

Funzione struttura forma *Function structure form*

Giulio Basili

Durante gli anni Novanta del secolo scorso, Francesco Cellini progetta e costruisce alcune opere pubbliche di piccola scala e con minime risorse tutte concentrate nel territorio comunale di Baschi in provincia di Terni.

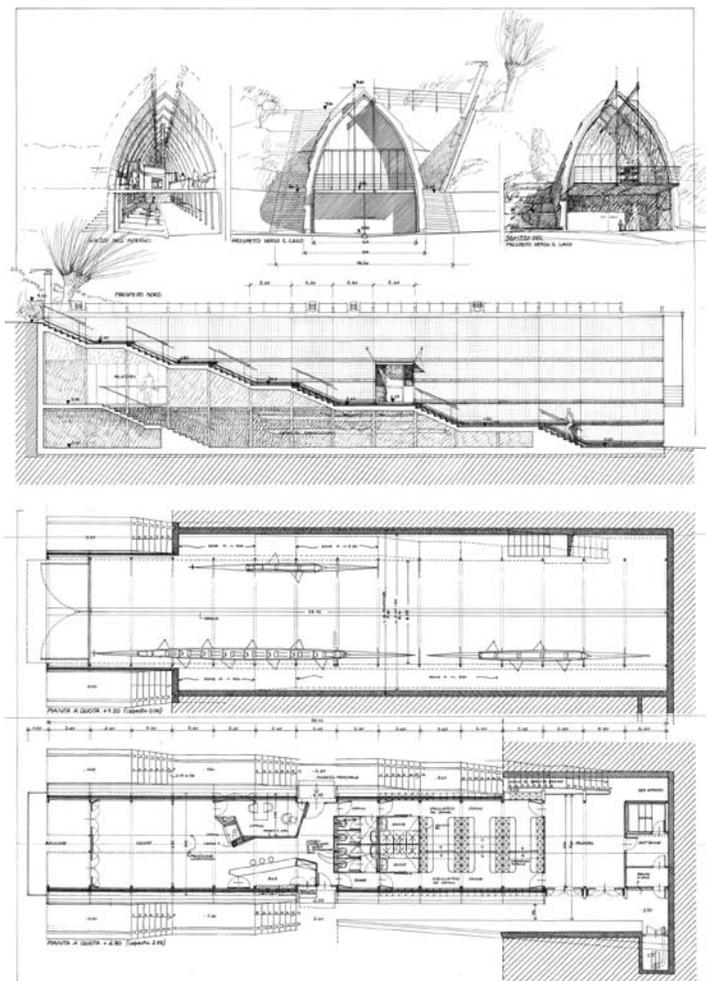
Nell'editoriale del numero 623 di «Casabella», dove tutti questi progetti sono presentati, Vittorio Gregotti, marcando l'importanza di un certo modo di fare architettura, scrive: «Sottolineare la relazione tra architettura e silenzio è cioè prima di tutto fare appello ad uno degli aspetti della specificità dei suoi strumenti espressivi. Il principio quindi che si vuole sottolineare quando si afferma che l'architettura è scuola del silenzio è che tale silenzio, o meglio la tensione verso di esso, è ottenibile attraverso l'esercizio dei suoi stessi mezzi, è ricongiungimento e compimento di quei mezzi ai loro fini più propri. [...] Il silenzio dell'architettura non è dunque un programma di perdita della parola, di afasia, ma di ritorno di essa nel suo luogo più proprio ed originale, almeno per quanto attiene alla condizione della modernità»¹.

Cellini, perfettamente in sintonia con queste parole, interviene nella struttura del paesaggio umbro silenziosamente, quasi timidamente, con piccole cuciture rispettose di un sistema sensibile, ancora integro, cercando di instaurare un dialogo con la natura del luogo, la sua topografia e con alcuni dei suoi caratteri fondativi. Utilizza *forme sintetiche*, per sua stessa ammissione, leggibili come: «forme primitive che vorremmo percepibili come fossero radicate nel terreno e nell'ambiente, quasi fossero preesistenze remote: capanne arcaiche, spezzoni di muratura, terrazzamenti»²; frammenti che definisce *minerali* apparentemente isolati, autonomi l'uno dall'altro, ma allo stesso tempo capaci di formare un sistema di relazioni reciproche.

During the Nineties, Francesco Cellini designed and built a series of small-scale public works with minimum resources in the municipality of Baschi in the province of Terni.

In the editorial of number 623 of «Casabella», where all of these projects were presented, Vittorio Gregotti, signaling the importance of a certain way of doing architecture, wrote: «Underlining the relationship between architecture and silence, is first of all to appeal to one of the aspects of the specificity of its expressive tools. The principle that one wishes to underline when affirming that architecture is school of silence is that the said silence, or rather the tension towards it, can be obtained through exercising its own means, that it is the re-connection of those means with their own ends. [...] The silence of architecture is therefore not a programme of loss of words, of aphasia, but of its return to its own and original place, at least regarding modernity»¹.

Cellini, in perfect harmony with these words, intervenes silently, almost timidly, in the structure of the Umbrian landscape, with small respectful seams on a sensitive, still whole system, attempting to establish a dialogue with the nature of the place, with its topography and with some of its foundational characters. He uses, by his own admission, *synthetic forms*, which can be interpreted as: «primitive forms which we wish to be perceptible as rooted in the terrain and the environment, almost as if they were remote pre-existences: archaic cabins, bits of walls, terracings»²; apparently isolated fragments he defines as *mineral*, autonomous from each other, yet at the same time capable of forming a system of reciprocal relationships. On the shores of lake Corbara, an artificial basin of the fluvial park of the Tiber, surrounded by gentle and partially wooded hills, a sports



Centro di canottaggio, Baschi (TR)
1993-1996

Progetto: Francesco Cellini

Collaboratori: Eugenio Cipollone, Paolo Orsini
Direzione lavori: Francesco Cellini, Eugenio Cipollone,
Roberto Lorenzotti
Strutture: Stefano Stramaccioni



Sulle rive del Lago di Corbara, bacino artificiale nel Parco fluviale del Tevere, circondato da dolci colline in parte coltivate in parte boschive, doveva nascere un centro sportivo comprensivo di campi da gioco, palestre, una piscina e un centro di canottaggio, unico, quest'ultimo, ad essere stato effettivamente realizzato. Per questo piccolo edificio, orfano del più grande complesso di cui avrebbe dovuto far parte, l'architetto sceglie di far emergere dal pendio un volume che si protende idealmente verso il bacino.

La forma allungata dell'edificio sembra voler suggerire una sorta di percorso che parte dal sottosuolo e si spinge fino quasi alla riva; ma è anche utile alla funzione che deve essere soddisfatta: il piano terra, ricovero per le lunghe imbarcazioni, è «un tubo, lungo, grezzo, lavabile, attrezzato con delle grucce per le barche, aperto verso l'acqua»³.

L'organismo è composto da un basamento completamente ipogeo in cemento armato lungo 36 metri e largo circa 7 che segue la pendenza del terreno coprendo un dislivello di circa 6 metri.

La sezione cava accoglie la struttura metallica costituita da sedici arcate ogivali realizzate con profili IPE 220 incernierati tra loro mediante profili tubolari. Alla struttura principale è appeso l'impalcato del solaio intermedio, anch'esso formato da una struttura in acciaio con profili IPE 220 e un'orditura secondaria con profili di sezione inferiore, al quale si accede dalla lunga scala laterale che accompagna la discesa verso il lago.

Il rivestimento esterno è in pannelli sovrapposti di cemento alleggerito ingentiliti a loro volta da una pelle non continua in laterizio che dialoga anche da un punto di vista materico con le preesistenze naturali e costruite. La struttura metallica leggibile all'interno come una sequenza di centine è percepibile da fuori in sommità lungo il lucernario centrale che illumina zenitalmente gli ambienti dedicati ai servizi e le zone di soggiorno ed uffici del piano più alto.

centre was envisaged including game courts, gyms, a pool and a rowing centre, the only one which was eventually built. For this small building, orphan of the larger complex it should have belonged to, the architect chose to have it emerge from the slope of a volume that extends towards the basin.

The elongated shape of the building seems to suggest a sort of path that begins from the underground and pushes out almost to the shore; but it is also useful in terms of the function it must fulfill: the ground floor, shelter for long boats, is a «long, rough, washable tube, equipped with hooks for the boats and open towards the water»³.

The organism is composed by a completely underground base in reinforced concrete, 36 metres long and approximately 7 metres wide which follows the slope of the terrain and covers a disparity of almost 6 metres.

The hollow section houses the metallic structure consisting of sixteen ogival arches built with IPE 220 profiles joined to each other through tubular profiles. The frame of the intermediate floor, also made in steel with IPE 220 profiles, is suspended from the main structure, as well as a secondary roof frame with inferior section profiles, which is reached by way of a long lateral stairway that accompanies the descent towards the lake.

The external cladding in overlapping panels in lightweight concrete is softened by a discontinuous brick covering that dialogues, also from a material point of view, with the natural and built pre-existences. The metallic structure, readable from the inside as a sequence of ribs, is perceptible from the outside at the summit of a long central skylight that zenithally illuminates the service areas and the living room and offices on the upper floor.

The interior space stretches out ideally towards the outside through the overhanging terrace supported by tie-beams connected to the crowning truss.



Lo spazio interno si protende idealmente verso l'esterno attraverso lo sporto della terrazza sostenuto dai tiranti collegati alla travatura di coronamento.

La continuità percettiva e materica del guscio ogivale evoca una sorta di scafo rovesciato, che si modella dando forma all'architettura, facendo diventare la struttura stessa architettura, intesa come stereometria, misura, ordine, equilibrio.

Struttura dell'architettura e struttura del paesaggio si fondono.

La natura tettonica dell'edificio si riflette nell'assenza della consueta distinzione, nella composizione, fra gli elementi perimetrali (muri e copertura): la sezione ad arco acuto integra idealmente funzione, struttura e forma.

Che sia la sezione di cupola del Ponte dell'Accademia o i muri ritagliati dagli archi ribassati dei giardini della Biennale di Venezia o infine i montanti in acciaio che sorreggono la copertura della Facoltà di Roma, le *strutture compositive*, come le definisce lo stesso Cellini, assumono un ruolo fondamentale in molti dei suoi progetti, costruiscono quel carattere dell'architettura che si esprime essenzialmente nella sua spazialità e non tanto nei prospetti che si generano. È la sezione l'origine di tutto, luogo «dove, l'architettura come tagliata da un coltello, rivela la sua interna verità»⁴.

La raffinata semplicità di questa piccola costruzione è in un certo senso rassicurante, il camino della zona di soggiorno restituisce un'immagine dal sapore quasi domestico, fino all'interruzione dell'edificio, che disvelando la sezione, attraverso la parete vetrata connette indissolubilmente l'interno con l'esterno e viceversa, in un perfetto equilibrio tra terra e acqua.

The material and perceptive continuity of the ogival shell evokes a sort of upturned hull, which gives form to the architecture, turning the structure itself into architecture, understood as stereometry, measure, order, balance.

Structure of the architecture and structure of the landscape blend together.

The tectonic nature of the building is reflected in the usual distinction, in the composition, between perimetral elements (walls and roof): the sharp arch of the section integrates in an ideal manner function, structure, function and form.

Whether the cupola-shaped section of the Ponte dell'Accademia or the low-arched walls of the gardens of the Venice Biennale or finally the steel pillars that support the roof of the Faculty of Rome, *compositive structures*, as Cellini himself defines them, take on a fundamental role in many of his projects, they construct that character of architecture that is essentially expressed in its spatiality, and not so much by the perspectives generated. The section is at the origin of everything, it is the place «where architecture, as if cut by a knife, reveals its interior truth»⁴.

The refined simplicity of this small construction is in a sense reassuring, the fireplace in the living room provides an almost domestic image, until it reaches the end of the building, which revealing the section, through the glazed wall seamlessly connects the interior with the exterior and the other way round, in a perfect balance between land and water.

Translation by Luis Gatt

¹ V. Gregotti, *L'architecture est l'école du silence*, «Casabella» n. 623, Electa, 1995, pp. 1-2.

² F. Cellini, *Progetti nel paesaggio umbro*, «Casabella» n. 623, Electa, 1995, pp. 5-15.

³ *Ibid.*

⁴ F. Cellini, *Un sommario elenco di convincimenti e delle loro principali applicazioni pratiche*, in Id., *Francesco Cellini*, Electa Architettura, 2016, pp. 15-21.

¹ V. Gregotti, *L'architecture est l'école du silence*, «Casabella» n. 623, Electa, 1995, pp. 1-2.

² F. Cellini, *Progetti nel paesaggio umbro*, «Casabella» n. 623, Electa, 1995, pp. 5-15.

³ *Ibid.*

⁴ F. Cellini, *Un sommario elenco di convincimenti e delle loro principali applicazioni pratiche*, in Id., *Francesco Cellini*, Electa Architettura, 2016, pp. 15-21.

p. 51
Il fianco del Centro di canottaggio sul lago
Schizzi, prospetti e piante
pp. 52-53
Prospettive di progetto
p. 54
L'interno del piano superiore
pp. 54-55
Fronte verso il lago
p. 55
Sezione trasversale

Disegni e immagini riprodotti per gentile
concessione di Francesco Cellini



